

**CLICK** Capriasca

Immagini di  
Benoit Chattaway  
e di Domenico Quirici



**25/5**  
**20/10/24**

# L'ÉTIQUETTE BLEUE

**Nucleo  
di Bidogno**

Archivio audiovisivo  
di Capriasca e Val Colla



Comune  
di Capriasca



[visitcapriasca.ch](http://visitcapriasca.ch)

Col sostegno di

**AEM**

**GIANINI**  
Impresa Forestale

**cattaneo**

**LUGANO  
REGION**

**eD**  
Centro di dialettologia e di etnografia  
Bellinzona

**ORITI SA**  
IMPIANTI ELETTRICI E TELEMARCI

**CAFFÈ  
CHICCO  
D'ORO**

**TESSEREDIL SA**  
IMPIANTI GENERALI DI COSTRUZIONI  
INDUSTRIE-AGRICOLTURA-AGROALIMENTARI  
MATERIE PLASTICHE-ALUMINIO-PIRELLA

Invito alla presentazione  
della mostra

# L'ÉTIQUETTE BLEUE

Immagini di Domenico Quirici  
e di Benoit Chattaway

Inaugurazione  
Sabato 25 maggio 2024, ore 10.30  
Bidogno  
Segue rinfresco offerto da AEM SA

## Interventi di

**Matteo Besomi**  
capo Dicastero Cultura  
del Comune di Capriasca

**Nicola Arigoni**  
Presidente dell'Associazione  
memoria audiovisiva  
di Capriasca e Val Colla

**Benoit Chattaway**  
fotografo e autore dell'esposizione

Lo stimolo principale che ha spinto il Dicastero cultura, eventi, sport e turismo del Comune di Capriasca e l'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla, con il sostegno della Commissione cultura, a presentare questo progetto è riconducibile alla volontà di mettere in dialogo le immagini storiche conservate dall'ACVC con la realtà odierna del territorio.

Generare confronto e sottolineare contrasti: è con questo auspicio che Benoit Chattaway (1986) ha improntato il suo lavoro di ricerca ispirato al corposo fondo di fotografie di Domenico Quirici (1852-1910) databile alla fine dell'800 e digitalizzato e catalogato dall'ACVC grazie alla generosità dei discendenti. Quirici, membro di una numerosa famiglia di 8 fratelli, si sposa con Adelaide Pozzi di Besana Brianza nel 1852 e si trasferisce quindi in Lombardia dove il più noto fratello Carlo, cavaliere del Regno, già aveva impiantato una fornace di laterizi. Così come Domenico Quirici guarda

e documenta la Bidogno del suo tempo durante i suoi regolari soggiorni nella terra natia attraverso i suoi riti, i suoi panorami e i suoi volti, Chattaway guarda la "sua" Bidogno, restituendoci una sequenza di immagini che pone l'osservatore in un costante gioco di quesiti e rimandi attorno all'idea stessa di trasmissione della memoria e all'intima necessità dell'uomo di lasciare una traccia tangibile dietro di sé.

Al centro del lavoro di Chattaway c'è già da alcuni anni una riflessione che invita lo spettatore ad andare al di là del mero fatto di attualità suggerito dalla singola immagine: i suoi scatti alludono all'esistenza di una dimensione temporale altra, il cui scorrere appare infinitamente più dilatato del nostro, la cui "lettura" esige altrettanta lentezza.

Il titolo della mostra, "L'Étiquette bleue", fa riferimento alla popolare marca di negativi su lastra utilizzata dallo stesso Quirici per scattare le

proprie fotografie, e al contempo pone l'accento sull'importanza che per Chattaway riveste il concetto di immagine come situazione nella storia: una fotografia è l'incontrovertibile reazione chimica a qualcosa che nel passato è *stato*. E a ben guardare, l'esattezza intrinseca del processo fotografico analogico è suggerita dall'origine etimologica del termine stesso, fotografia ovvero "scrivere con la luce".

Così come la luce incide sul negativo l'impronta di un soggetto esistito in un passato più o meno recente, le incisioni a forma di croce sui massi cuppellari fotografate da Chattaway ci raccontano dell'intimo desiderio del loro autore di lasciare una traccia del proprio passaggio che gli sopravvivesse.

Ad accompagnare la mostra ci sono anche le parole del fotografo, che rendono conto del profondo lavoro svolto di scavo e ricerca, permettendo al visitatore di entrare nell'officina dell'artista.